

Rossi prova a rianimare Assoporti

Modifiche statutarie per gli organi dell'associazione e addio a Mariani e (forse) Nerli. Ma Monti (AdSP Palermo), alla guida dei transfughi siciliani, polemizza



Il primo obiettivo, almeno per il momento, non è stato centrato.

A stretto giro di posta dalla nota con cui Assoporti annunciava l'approvazione di modifiche al proprio statuto – “un momento importante per la ricostruzione dell'unitarietà del sistema portuale italiano” secondo le parole del presidente Daniele Rossi (AdSP Ravenna) – Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di Palermo e primo dei frondisti siciliani separatisi dall'organizzazione, ribadiva infatti “l'inutilità di un soggetto associativo che in passato rappresentava un valido interlocutore per le istituzioni e per il mondo dello shipping ed oggi costituisce un soggetto fantasma in un settore che avrebbe bisogno di ben altri strumenti e ben altri ruoli per rilanciarsi”.

Nessuna riappacificazione in vista, quindi. Del resto, se i desiderata montiani sono un “rafforzamento della direzione genarile del MIT” (qualunque cosa significhi) e “strumenti (per i presidenti di AdSP) necessari ad affrontare un mercato che ha tempi incompatibili con quelli della pubblica amministrazione e della burocrazia che ne deriva”, difficile che possa essere Assoporti a soddisfarli. Il che, tuttavia, ne fa un funzionalissimo pretesto, in tempi in cui il futuro è più incerto che mai, per tenere le distanze da un'associazione dalla connotazione politica frutto di una stagione ampiamente terminata.

Al di là di Monti, comunque, l'impatto delle modifiche sarà ovviamente tutto da misurare, stante che, a prescindere, il ruolo di interlocuzione istituzionale richiamato dallo stesso presidente dell'ente palermitano – primaria concreta funzione di Assoporti – è stato ingessato dalla riforma di Graziano Delrio nella partecipazione Conferenza nazionale di coordinamento delle AdSP. Che né Delrio né il successore Danilo Toninelli hanno però mai realmente voluto attivare.

Ciò detto, è evidente come gli interventi promossi da Rossi abbiano a che fare anch'essi con la summenzionata fine di una stagione. A partire dalla decisione di non rinnovare il mandato di Franco Mariani a segretario generale, seguita da quella di liquidare, "preservando però le professionalità e il know-how acquisiti, Assoporti Servizi, avendo essa – ha spiegato Rossi – esaurito i compiti che le erano affidati". Che nessuno ha mai capito quali esattamente fossero, anche considerato che Assoporti Servizi, che non ha dipendenti ma un amministratore unico (l'ex presidente di Assoporti e ex parlamentare Francesco Nerli), spende quasi tutto in "servizi" (123mila euro, comprensivi dell'emolumento, 70mila, di Nerli), vendendone per poco più di 100mila e chiudendo quindi in passivo per oltre 26mila.

La quota di tali servizi acquisita da Assoporti non è nota. Certo è che sul bilancio generale pesa poco. Del milione e mezzo circa che è costata l'attività associativa nel 2018, infatti, oltre un terzo (più di 550mila) è stato speso (ma rimborsato quasi interamente dagli associati) per 3 fiere all'estero (Fort Lauderdale, Shanghai, Lisbona), cui si aggiungono altri 55mila euro circa per altre fiere e missioni varie. Poi ci sono 180mila euro di spese per gli organi (di cui 140mila per Mariani), 340mila euro per i dipendenti, 210mila fra utenze, spese di gestione e contributi ad altre associazioni (38mila solo per ESPO), fino, appunto, ai 110mila per consulenze di vario genere (legali, contabili ma anche "per attività").

Col restyling comunque il bilancio ha poco a che vedere, anche se ai costi dovrà aggiungersi, alla fine del mandato di Rossi, quello di un presidente esterno, qualora gli associati decidessero per questa opzione, appena messa loro a disposizione dal cambio appunto dello statuto. La modifica prevede anche che al presidente (che dovrà essere italiano e comunque soddisfare il requisito della comprovata esperienza del settore) siano affiancati (con 1 solo anno di mandato contro 2) 4 vicepresidenti scelti su base macroregionale.

Per il resto Assoporti continuerà a partecipare (con tutti i presidenti, compresi i fuoriusciti) alla Conferenza nazionale (sempre che venga riconvocata), ma, secondo Rossi, con un nuovo approccio: "L'associazione ha svolto e svolge numerose attività per conto dei propri associati e in coordinamento con le istituzioni. L'obiettivo ora è dare una spinta in più e riorganizzare per consentire all'associazione di diventare il punto di riferimento del cluster marittimo. Non si tratta di forniture di servizi alternativi, ma di implementare ancora di più il nostro ruolo di coordinamento con la capacità di adattare le nostre attività a tutte le necessità dei porti che vivono adesso più che mai un momento di forte cambiamento".

Andrea Moizo